



OSSIGENO PER L'INFORMAZIONE



Pino Maniàci. Perché Ossigeno corregge il suo Contatore

L'inchiesta giudiziaria e il sospetto di simulazione per l'uccisione dei suoi cani. Come si regola l'Osservatorio in questi casi. I precedenti



Dal 2008 la Tabella di Ossigeno, che elenca i nomi dei giornalisti minacciati, si allunga di settimana in settimana. Di conseguenza, il Contatore delle minacce va avanti e ha superato quota 2800. La cifra misura la febbre. L'elenco dice che in Italia i giornalisti minacciati non sono numeri ma persone ben identificate. Con questi strumenti abbiamo rotto il silenzio su ciò che accade in Italia a molti cronisti onesti e coraggiosi. Facciamo un'attenta e rigorosa verifica dei casi. Ma il "caso di Pino Maniàci", indagato per estorsione e sospetto di aver simulato di aver subito un'intimidazione con l'uccisione dei suoi cani ci spinge a essere ancora più rigorosi e trasparenti.

Nel 2014 abbiamo considerato che anche quell'episodio fosse una ritorsione, a causa della sua attività giornalistica. Lo abbiamo fatto basandoci su informazioni fornite dallo stesso Maniàci e dai suoi collaboratori

Alberto Spampinato

SEGUE IN ULTIMA PAGINA

Velletri. Il giudice gli dà ragione, ma il cronista cambia mestiere



I 26 aprile 2016, a chiusura di un procedimento civile iniziato nel febbraio del 2010, il Tribunale di Velletri ha respinto la richiesta di risarcimento

danni avanzata dall'ex sindaco di Marino e attuale consigliere provinciale di Roma, Adriano Palozzi, nei confronti di Stefano Carugno, direttore responsabile del settimanale *Il Caffè di Velletri*, di Davide Scarinci, autore dell'articolo intitolato "Il Procuratore: 'A Marino gravi indizi'", e della società editrice Medium srl. Per quell'articolo, pubblicato nel novembre del 2009 e relativo a una vicenda di abusivismo edilizio sulla quale indagava la Procura locale, Palozzi aveva chiesto 50mila euro di danni, ma il giudice ha escluso la natura diffamatoria del pezzo. Nel testo veniva affacciata l'ipotesi che nelle indagini fosse direttamente coinvolto il sindaco.

La decisione, seppur positivamente accolta, lascia al direttore Carugno una parziale soddisfazione. "È una vittoria di Pirro - ha commentato a Ossigeno -. Perché il giudice non ha applicato la norma sulle liti temerarie? Ho avuto sulle mie spalle per ben sei anni un procedimento pendente, che mi ha fatto perdere giorni e denaro. Palozzi non è stato condannato nemmeno al risarcimento delle spese legali alla controparte".

Fa il barista. Il Tribunale Civile ha respinto la richiesta di 50mila euro di danni dell'ex sindaco Adriano Palozzi per un articolo de *Il Caffè*

All'aspetto legale, si unisce il retroscena umano della vicenda e il risvolto psicologico che ha avuto sull'articolista. "Davide - ha raccontato Carugno - dopo la citazione ha abbandonato l'attività che stava facendo per iscriversi all'albo dei giornalisti. Oggi fa il barista. Era una cronista promettente, interessato al lavoro d'indagine. La citazione per danni ha avuto un effetto intimidatorio, ha paralizzato il suo impegno".

Nella sentenza, emessa il 26 aprile 2016, il giudice scrive che nella stesura dell'articolo è stato rispettato "un legittimo esercizio del diritto di cronaca" e sono stati rispettati i requisiti dell'interesse pubblico e della verità dei fatti. Tra l'altro, il Caffè scriveva anche sulla base di esposti e denunce relative alle modalità di rilascio dei permessi a costruire nel Comune di Marino.

Inoltre, il giudice non ha ritenuto che "il tono dell'esposizione, l'uso della titolazione e della grafica abbiano superato i limiti di una corretta e civile rappresentazione dei fatti", che risulta "coerente" e "ordinata".

Raffaella della Morte



EUROPEAN CENTRE FOR
PRESS & MEDIA
FREEDOM



RASSEGNA MENSILE DELLE INTIMIDAZIONI
IN ITALIA REALIZZATA DA OSSIGENO PER
L'INFORMAZIONE PER IL CENTRO EUROPEO
PER LA LIBERTÀ DI INFORMAZIONE E DI
STAMPA DI LIPSIA (ECPMF), CON IL
SOSTEGNO DELL'UNIONE EUROPEA

MINACCE

- NAPOLI. AGGREDITO VIDEOOPERATORE
- SICILIA. ARCHIVIATA CAUSA PER DIFFAMAZIONE CONTRO 2 GIORNALISTI
- DANNI. RESPINTA RICHIESTA DELL'EX PRESIDENTE PUGLIA A CRONISTI

PAGINE 4 E 5

FATTO DELLA SETTIMANA

- CRONISTA ANTIMAFIA O MISTER HIDE?
- DIFFAMAZIONE. COME UNA CAUSA PER DANNI PUÒ CAMBIARTI LA VITA

PAGINA 3

COMMENTO LEGALE

- IL DIRITTO ALL'INFORMAZIONE È VIOLABILE

PAGINA 6

Linguaggio intollerante: Giordano e Belpietro sanzionati dall'Ordine

Mario Giordano e Maurizio Belpietro, giornalista e direttore del quotidiano Libero, il 18 aprile 2016 sono stati sanzionati con il provvedimento della censura per l'utilizzo di un linguaggio discriminatorio nei confronti dei rom. La sanzione della censura è stata adottata dal Consiglio di disciplina dell'Ordine della Lombardia. Il procedimento era stato avviato sulla base di un esposto dell'Associazione "21 luglio" per l'articolo a firma di Mario Giordano dal titolo "Ci teniamo i killer rom, premiamo i ladri", apparso sul quotidiano Libero l'8 novembre 2015. L'autore, traendo spunto da un caso di cronaca, aveva scritto: "Massacrate da due rom". Per poi aggiungere: "Facciamoci massacrare. Facciamoci ammazzare. Aspettiamo che tocchi a noi. Aspettiamo il nostro turno. Aspettiamo una sera che l'orrore bussì alla porta della nostra casa travestita da rom. Mi raccomando dite rom (...) e non zingari che altrimenti la Boldrini s'indigna".

Fonte Redattore Sociale

Egitto: parlamentari invitano giornalisti a scusarsi con ministro

Mahmud al Mamlouk, direttore del sito "Infad", riferisce che in una seduta della Camera i deputati hanno invitato il sindacato dei giornalisti a scusarsi pubblicamente con il ministro dell'Interno, il generale Magdy Abdel Ghafar. Diversi quotidiani egiziani avevano pubblicato la sua fotografia oscurata e senza nome in segno di protesta contro il giro di vite nei confronti della stampa.

Fonte Agi/Nova

Compensi non equi: verifiche su dieci direttori Sicilia

Il Consiglio di disciplina territoriale dell'Ordine dei giornalisti di Sicilia ha aperto un procedimento nei confronti di dieci direttori responsabili di testate dell'Isola, ai quali viene contestata la violazione della Carta di Firenze, per avere consentito che le retribuzioni dei collaboratori esterni fossero del tutto insufficienti e contrarie ai principi costituzionali di dignità del lavoro e delle norme a tutela della professione giornalistica.

Fonte Agi

Movimento 5 Stelle diffida Repubblica e chiede rettifiche

Con riferimento all'articolo "L'imbarazzo del M5S e Casaleggio Jr avverte, 'il vero rischio adesso è perdere le elezioni'", il Movimento 5 Stelle l'8 maggio 2016 ha inviato al quotidiano La Repubblica una richiesta ufficiale di rettifica e una diffida a pubblicare notizie infondate. Ha inoltre annunciato che "segnalerà la condotta del giornalista Tommaso Ciriaco all'ordine dei giornalisti". "Il M5S precisa che tutte le affermazioni riportate in forma di virgolettato ed attribuibili dal giornalista a Davide Casaleggio ed al vice presidente della Camera dei deputati Luigi Di Maio sono totalmente false ed infondate, in quanto si tratta di parole mai pronunciate dai diretti interessati".

Fonte AdnKronos

Resource Centre. Le minacce all'informazione in Europa



Un nuovo Centro di Documentazione online offre liberamente documenti sulla libertà di stampa prodotti da associazioni e organizzazioni di tutta Europa



La pressione sui giornalisti e sui media sta aumentando in tutta Europa ma molte informazioni e molti documenti aggiornati prodotti in tutta Europa, da associazioni, ONG, organizzazioni professionali sullo stato della libertà di stampa sono sparse nel web, spesso sono diffuse in un solo paese, sono difficilmente accessibili. Per renderli disponibili in un unico indirizzo web, il Centro europeo per la libertà di stampa di Lipsia (ECPMF), di cui Ossigeno è uno dei fondatori, ha creato l'Online Resource Centre on Media Freedom.

Si tratta di una piattaforma online sviluppata da Osservatorio Balcani e Caucaso di Rovereto e da ECPMF grazie alla quale giornalisti, policy-maker, studiosi e cittadini possono accedere liberamente documenti aggiornati.

Il Resource Centre ha l'ambizione di promuovere un dibattito documentato e inclusivo e una visione internazionale dei problemi.

Raccogliendo fonti e documenti e rendendolo facilmente accessibile, in un unico centro di documentazione, il Resource Centre è liberamente accessibile. Include sezioni sugli strumenti legali a tutela della libertà dei media in Europa, sui centri di supporto per i giornalisti minacciati, sulle opportunità formative, sulle campagne di sensibilizzazione. La sezione Share your content dedicata al crowdsourcing, consente a ciascuno di attivarsi e farsi partecipe della costruzione di un sapere collettivo e condiviso sui temi della libertà dei media in Europa, permettendo la segnalazione di documenti e contenuti da parte degli utenti stessi e delle organizzazioni attive nel settore. Per saperne di più, vi invitiamo a entrare sul sito www.rcmediafreedom.eu e navigarne i contenuti! I documenti disponibili dimostrano la crescente pressione ai danni dei media in Europa e l'insufficiente conoscenza del problema da parte dei cittadini. Documentano le nuove limitazioni che si cerca di imporre in molti paesi europei, con iniziative legislative, pressioni politiche ed economiche sugli organi di informazione, con l'erosione degli standard professionali giornalistici, con l'incidenza crescente del fenomeno dell'autocensura e di veri e propri attacchi anche fisici e violenti ai giornalisti. ASP

Le indagini su Pino Maniaci. Cronista antimafia o Mister Hide?

Cronistoria dell'inchiesta giudiziaria. Il direttore di Telejato è indagato per estorsione e sospettato di simulazione. Come si difende



Il direttore della tv locale Telejato di Partinico (Palermo), il giornalista Pino Maniaci, noto per i suoi servizi sulla mafia, è indagato dalla Procura di Palermo con l'accusa di estorsione. È stato il quotidiano la Repubblica, il 22 aprile 2016, a dare per primo la notizia. Il 4 maggio i giudici hanno vietato a Maniaci la dimora nel territorio della provincia di Palermo e Trapani. Il giornalista ha respinto le accuse e ha denunciato un complotto contro di lui e la sua emittente, ordito per bloccare la sua attività contro la mafia. Secondo gli investigatori, Maniaci avrebbe preteso soldi e favori dai sindaci di Borgetto e Partinico, in cambio di una linea editoriale morbida. Gli investigatori basano le accuse su intercettazioni telefoniche e registrazioni video, rese note e diffuse dai media. L'inchiesta ha fatto clamore e fa discutere. Maniaci è un personaggio molto noto e

suscita passioni contrapposte. Ha iniziato l'attività giornalistica senza seguire i canali normali. Per questo nel 2009 fu denunciato per esercizio abusivo della professione giornalistica e l'accusa fu archiviata dopo un'ampia mobilitazione a suo favore conclusasi con l'iscrizione all'Albo dei giornalisti della Sicilia.

Da quando, nel 1999, ha rilevato la proprietà di Telejato, Maniaci personifica una figura simbolica di giornalista: il cronista siciliano coraggioso, rude, senza paura, senza peli sulla lingua, che dice parolacce e sfida la mafia in un territorio in cui essa è forte, che subisce minacce, ritorsioni e abusi, ma non si fa intimidire. Maniaci ha superato momenti difficili con il sostegno del movimento antimafia e delle organizzazioni rappresentative dei giornalisti, che all'inizio lo avevano guardato con sospetto. Anche Ossigeno gli ha più volte dato solidarietà per alcuni atti intimidatori.

L'accusa di estorsione, benché sia ancora da

provare, dà fiato a chi ha sempre diffidato di lui e distrugge l'icona. Infatti, l'inchiesta dei carabinieri induce a pensare che il giornalista abbia simulato almeno una delle intimidazioni da lui denunciate: l'impiccagione di due suoi cani, a dicembre 2014, poche settimane dopo l'incendio appiccato a una sua auto. Il reato di simulazione non è stato contestato. Maniaci ha detto che questo sospetto su di lui è montato ad arte, è basato su parole che egli ha pronunciato in privato per pura vanteria. Ma l'episodio ha fatto nascere dubbi in quanti gli hanno dato credito.

Se le responsabilità di Maniaci saranno accertate – ha detto Rosi Bindi, presidente della Commissione Antimafia – dovremo affrontare l'aspetto morale del problema: la strumentalizzazione a fini personali della lotta alla mafia, problema che riguarda anche chi lo ha conosciuto e frequentato.

ASP

Diffamazione. Come una causa per danni può cambiarti la vita



Intimidito da una richiesta di risarcimento di cinquantamila euro, un cronista ha cambiato mestiere. Il giudice ha dato ragione anche all'editore e al direttore: hanno vinto la causa ma devono pagare le spese legali. Il sindaco, che aveva promosso la causa, ha perso ma non è stato sanzionato per lite temeraria. Questa vicenda giudiziaria esemplifica con quanta facilità e senza subire conseguenze si può abusare delle querele per diffamazione e delle cause per danni ingiusti per intimidire i giornalisti e aggravare le spese dei giornali. La storia riguarda un articolo del settimanale laziale *Il Caffè dei Castelli* ([leggi i dettagli](#)) e rappresenta la summa dei problemi che le istituzioni europee e internazionali suggeriscono ai singoli paesi di risolvere, superando inadempimenti e riformando le leggi penali e civili in materia di diritto all'informazione. E anche la summa di ciò che Ossigeno e altre organizzazioni non si stancano di ripetere: in Italia occorre un cambiamento radicale delle norme in materia di querele e liti pretestuose

e infondate, occorre scoraggiare e punire chi ricorre alla giurisdizione non per avere giustizia ma per intimidire giornalisti e testate. Con le norme attuali può riuscirci al punto di indurli a non scrivere più articoli su qualcuno o su una determinata vicenda o da indurre a cambiare mestiere.

Si tratta di abusi del diritto che non si dovrebbero lasciar correre. Oggi è facile fermare la pubblicazione di notizie e commenti sgraditi. Basta chiedere un risarcimento per danni all'immagine e alla reputazione, per danni patrimoniali e non patrimoniali, indicando soggettivamente un importo che può essere di centinaia di migliaia di euro e l'obiettivo è raggiunto. E poiché la legge impone alla società editoriale di iscrivere in bilancio il dieci per cento di questi esosi importi, appena vengono richiesti e prima che un giudice esamini la domanda, ecco che il chilling effect (effetto raggelante) è conseguito. Società editoriali piccole e medie possono chiudere i battenti di fronte a richieste di risarcimento. Al

La vicenda esemplare del settimanale Il Caffè dei Castelli: vince in giudizio ma paga le spese legali e il cronista cambia mestiere

mensile la Voce delle Voci è accaduto proprio questo.

Per fortuna, accade spesso che editori, direttori e giornalisti vincano le cause penali e civili. Ma spesso anche in questo caso subiscono un danno poiché di solito i giudici archiviano o pronunciano sentenze di assoluzione con formule ampie (il fatto non costituisce reato; per non aver commesso il fatto) facendo prevalere il diritto di cronaca e il diritto di critica. Ma senza sanzionare chi ha promosso la causa, per comportamento temerario e pretestuoso e, in molti casi, neppure a pagare le spese legali sostenute dall'accusato ([leggi l'intervento](#) dell'avvocato Andrea Di Pietro). Ancora più grave che chi muove accuse documentalmente false non sia perseguito per il reato di calunnia.

Tutto ciò era già accaduto e ora si è ripetuto per il Caffè dei Castelli. Che cosa aspetta il Parlamento?

Giuseppe Federico Mennella

Abruzzo. Presidente onorario squadra di calcio insulta cronista

La "colpa" di Andrea Rapino (Il Centro) è stata quella di fotografare la contestazione dei tifosi alla dirigenza del Virtus Lanciano



"Pezzo di merda, vieni giù sei hai coraggio", "barbone": con queste parole Franco Maio, presidente onorario della squadra di calcio Virtus

Lanciano, si è rivolto al giornalista Andrea Rapino, inviato del quotidiano Il Centro, al termine del match con l'Avellino di sabato 30 aprile 2016.

Rapino, dalla tribuna stampa dello stadio di Lanciano, stava fotografando la contestazione dei tifosi della squadra padrona di casa nei confronti dei dirigenti della società. Le frasi contestate compaiono testualmente nella denuncia, presentata dal cronista, contro Maio. "L'episodio è del tutto immotivato e mi ha profondamente agitato, compromettendo il sereno svolgimento del mio lavoro", ha detto il giornalista a Ossigeno. Rapino, il 5 maggio, ha denunciato i fatti alla Procura di Lanciano, sottolineando nell'esposto che già in passato è stato oggetto di atteggiamenti irrispettosi da parte di tesserati e dirigenti della squadra.

Ha ricevuto la solidarietà dell'Odg dell'Abruzzo.

COA

Napoli. Aggredito videoperatore Gettata in mare attrezzatura

Emiliano Carillo è finito in ospedale dopo essere stato colpito al volto con un casco e preso a calci da quattro persone. Solidarietà da Odg Campania, SUGC e Ugiv



Il 7 maggio 2016 Emiliano Carillo, dell'agenzia *SIComunicazione*, è stato aggredito da quattro persone mentre si trovava al Molo Luise del porto di Napoli per realizzare riprese a seguito della segnalazione della morte di un uomo, *Ciro Muro*, deceduto per cause naturali all'interno della sua imbarcazione. Gli aggressori hanno gettato in mare la telecamera. Il videoperatore è stato trasportato in ambulanza all'ospedale Loreto Mare di Napoli dove è stato medicato e dimesso con una prognosi di sette giorni. Carillo ha denunciato l'accaduto alla polizia.

Nel comunicato diffuso dall'Ordine regionale dei giornalisti e dal Sindacato unitario della Campania, che hanno espresso solidarietà al collega, si legge che nella colluttazione è stato "colpito anche un poliziotto della sezione falchi che era intervenuto per impedire il pestaggio". Solidarietà è arrivata anche dall'Ugiv, Unione giornalisti informazione visiva.

"Credo che questa violenza sia ingiustificabile – ha detto Carillo a Ossigeno – se mi avessero chiesto di allontanarmi prima di



passare alle mani l'avrei fatto. Ho rispetto profondo per un lutto qualsiasi esso sia, così come per i parenti".

Carillo è stato colpito al volto con un casco e, dopo essere caduto a terra, è stato circondato e preso a calci. Soltanto successivamente al pestaggio il videoperatore ha scoperto che gli aggressori erano familiari del defunto.

L'attrezzatura gettata in mare è stata recuperata e sequestrata dalla polizia.

DB – RDM



Ti piace questo notiziario?
Vuoi segnalare qualcosa?
Scrivi a segreteria@ossigenoinformazione.it

Caserta. Cronisti aggrediti verbalmente per servizio su camorra



Il 5 maggio 2016 la giornalista Marilena Natale (corrispondente del network tv PiuenneNews) e il freelance Nicola Baldieri hanno formalmente denunciato, alla stazione dei carabinieri di Grazzanise (Caserta), l'aggressione verbale da parte di due donne. L'episodio si è verificato mentre documentavano l'uscita dalla caserma di Grazzanise di otto persone arrestate, nella stessa mattinata, nell'ambito di un'inchiesta su presunte infiltrazioni del clan dei Casalesi nell'amministrazione comunale del paese. Tra gli arrestati, a seguito dell'inchiesta condotta dal pool anticamorra di Napoli, c'è anche l'ex sindaco

Enrico Parente. I cronisti hanno riferito che a rivolgersi loro con tono intimidatorio sarebbero state la figlia e la moglie di Parente.

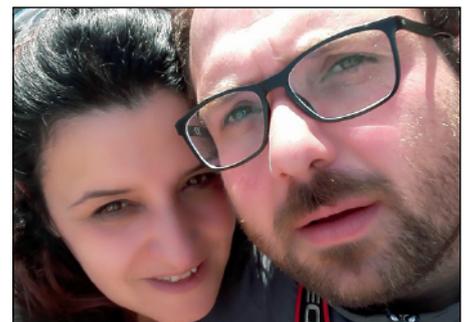
"La cosa non mi sorprende – ha detto Baldieri a Ossigeno – so che sono momenti particolari, nei quali ci può essere tensione, ma noi dobbiamo fare il nostro dovere. Non ci lasceremo intimidire da nessuno. Finché avremo la forza, denunceremo sempre".

Le due donne hanno urlato a Natale e Baldieri di andar via e hanno minacciato di denunciarli "non appena esce il riesame". Poi hanno provato a ostacolare le riprese.

Nicola Baldieri ha riferito a Ossigeno di aver

Marilena Natale e Nicola Baldieri hanno denunciato i fatti ai carabinieri.

A minacciarli di denuncia e a ostacolare le riprese sono state due donne



sottoposto la vicenda all'attenzione dell'Ordine dei giornalisti.

RDM

Sicilia. Archiviata causa per diffamazione contro due giornalisti

Lo ha stabilito il Tribunale di Patti. Per il Gip, Nuccio Carrara e Giuseppe Lazzaro hanno rispettato il diritto di cronaca. I fatti risalgono al 2014



Il 26 aprile 2016 il Gip del Tribunale di Patti ha archiviato un procedimento per diffamazione a mezzo stampa nei confronti dei giornalisti Nuccio Carrara e Giuseppe Lazzaro, querelati nel giugno del 2014 da Simona Lenzo, avvocato e vedova del giornalista William Castro. I cronisti avevano scritto che la vedova era la destinataria di un decreto di citazione da parte del Pm di Barcellona Pozzo di Gotto, in quanto presunta responsabile della falsificazione dei testamenti della suocera e del marito.

A darne notizia è il sito [Nebrodi e Dintorni](#). Per il giudice, si legge sul portale che dà notizia dell'archiviazione, "i giornalisti hanno dato spazio alla notizia senza eccedere i limiti connaturali dell'esercizio di cronaca, avuto riguardo alla verità della notizia, alla rilevanza della stessa nel contesto sociale di riferimento, nonché alla continenza delle forme espositive".

Lenzo contestava due articoli: uno pubblicato da Carrara sul quotidiano online [nuovitalia.com](#); l'altro scritto da Lazzaro su [gpress](#) e [Gazzetta del Sud](#). Già il 5 dicembre 2014 il Tribunale di Patti aveva richiesto l'archiviazione del procedimento a carico dei due giornalisti, ma la vedova si era opposta il 19 di quello stesso mese. Il dibattimento era slittato al 3 marzo 2016; il 26 aprile, infine, l'archiviazione. *RDM*



Il Tribunale di Torino archivia querela contro "Lo Spiffero"



Per il giudice l'articolo "[M5s, senza progetti ha toccato il fondo](#)", pubblicato dal portale e relativo alla gestione dei soldi del Conto Progetti, rispetta i limiti del diritto di critica giornalistica.

Il procedimento per diffamazione a mezzo stampa era stato intentato da quattro esponenti piemontesi del Movimento 5 Stelle.



Danni. Respinta richiesta dell'ex presidente Puglia a cronista

Il giudice del Tribunale di Lecce ha ritenuto infondata la denuncia di Raffaele Fitto. Lino De Matteis è autore della biografia non autorizzata "Il Governatore"

Il giudice del Tribunale di Lecce, Maurizio Rubino, nella sentenza del 6 maggio 2016, ha respinto la richiesta di risarcimento danni avanzata dall'ex presidente della Regione Puglia, Raffaele Fitto, nei confronti del giornalista Lino De Matteis, autore della biografia non autorizzata "Il Governatore", pubblicata nel 2004 dalla Glocal Editrice. Per il giudice, si legge in un comunicato della casa

editrice, la denuncia di Fitto, con una richiesta risarcitoria di 250mila euro, è "priva di fondatezza".

La notizia è stata diffusa dall'Ansa. De Matteis era già stato prosciolto nel procedimento penale per diffamazione, con una richiesta risarcitoria di un milione di euro, intentato contro di lui da Fitto per lo stesso libro.

Nel comunicato della casa editrice – scrive l'Ansa – si sottolinea che, secondo il giudice, l'autore del volume ha rispettato i criteri di verità, continenza e interesse pubblico.

RDM

Il diritto all'informazione è violabile e questo spiega molte cose

I limiti dell'articolo 21 della Costituzione.

Alla professione forense è riconosciuta una tutela più ampia che ai giornalisti



Le domande che vengono rivolte sovente a noi avvocati dello Sportello Legale di Ossigeno per l'Informazione rivelano una particolare sensibilità dei giornalisti per problemi che definirei "esistenziali", cioè che riguardano non uno specifico caso giudiziario, ma la condizione generale in cui versa la professione giornalistica.

Le domande più ricorrenti sono due: perché chi ci querela per diffamazione non rischia nulla quando il giornalista viene assolto? Perché i giornalisti non sono protetti dalla legge contro questa abnorme pressione giudiziaria? La risposta più semplice e banale è questa: la diffamazione è un reato e l'articolo 24 della Costituzione sancisce che "Tutti possono agire in giudizio per la tutela dei propri diritti e interessi legittimi". Quindi querelare è un diritto di tutti e non può essere compresso a favore dei giornalisti. Ma si deve leggere tutto l'articolo 24 della Costituzione per scoprire che la migliore risposta alla domanda "perché in Italia è così dura fare il giornalista?" proviene indirettamente dal secondo comma della stessa norma.

In quel comma, i Padri Costituenti hanno conferito sacralità alla professione degli avvocati, stabilendo che "La difesa è diritto inviolabile". Può sembrare stravagante fare un parallelo tra diritto di difesa e diritto all'informazione. Ma è illuminante, perché la forza del primo fa comprendere la debolezza del secondo.

E allora ecco la risposta, sintetica e spietata: per la nostra Costituzione il diritto di informare ed essere informati non è inviolabile. Non deve confondere il continuo riferimento che la giurisprudenza fa all'articolo 21 della Costituzione. Questa norma riguarda il generale diritto di tutti di esprimere liberamente la propria opinione, ma non riconosce espressamente un'autonoma dignità costituzionale al ruolo dell'informazione. La conseguenza è che l'Italia non si riconosce alla professione giornalistica quella sacralità che invece riconosce ad altre professioni, ad esempio, a quella del difensore. Alla luce di tutto ciò, ovvero per effetto della mancata copertura costituzionale del diritto di informare, si spiega bene perché è così facile portare un giornalista davanti a un giudice e perché un giornalista nel corso della sua carriera può subire una quantità abnorme

di processi per diffamazione, dai quali solitamente esce indenne, ma che lasciano un segno profondo, anche perché non riceve un adeguato risarcimento per le spese e la sofferenza sopportate.

Sarebbe opportuno prevedere sanzioni severe per chi accusa strumentalmente un giornalista allo scopo di fiaccarlo, di tacitarlo. Occorrerebbe garantire un segreto professionale pieno e insindacabile. Occorrerebbe, prima di ogni altra cosa, riconoscere al giornalismo un ruolo fondamentale nel sistema democratico, in cui le scelte politiche della collettività si fondano essenzialmente sulla conoscenza, per la quale lo Stato dovrebbe essere pronto a pagare un prezzo: ad esempio dovrebbe riconoscere una certa dose di irresponsabilità alla professione giornalistica, come già succede per i magistrati. Anche questo parallelismo è assai illuminante e, guarda caso, anch'esso è direttamente connesso all'invulnerabilità del diritto di difesa.

Avv. **Andrea di Pietro**
coordinatore dello
Sportello Legale di Ossigeno

MINACCE

Diffamazione. Blogger Marco Belviso assolto con formula piena

L'ex direttore de Il Perbenista era stato querelato per aver dato notizia di una cena tra il dirigente di un'agenzia regionale e un senatore



Il blogger, Marco Belviso, all'epoca dei fatti direttore de Il Perbenista, il 10 maggio 2016 è stato assolto con formula piena "perché il fatto non sussiste" dall'accusa di diffamazione a mezzo stampa. Nel gennaio 2014 Edi Sommariva, ex direttore dell'agenzia regionale Turismo FVG, lo aveva querelato perché non aveva gradito di essere chiamato "nonno Edi" in un articolo del blogger riguardante una cena a lume di candela con il senatore Bernabò Bocca. La decisione è



stata presa dal giudice monocratico Carla Missera del tribunale di Udine. Per l'assoluzione si era espressa anche il pm onorario Alberto Cino. L'avvocato di Belviso, Andrea Castiglione, si è riservato di valutare il ricorso per eventuali istanze risarcitorie. Della vicenda Ossigeno si era occupato in precedenza dando notizia della querela.

COA



**Aiuta
OSSIGENO ONLUS
con una
donazione online
[CLICCA QUI](#)**

No accordi UE-Turchia senza impegni su libertà di stampa

Lo dice EFJ dopo l'attentato al giornalista di Cumhuriyet e la sua condanna a cinque anni di reclusione



"Ogni accordo fra l'Unione Europea e la Turchia dovrà comprendere il rispetto della libertà di stampa", ha detto il presidente della Federazione

Europea dei Giornalisti (EFJ), Mogens Blicher Bjerregård, commentando le preoccupanti notizie di violenze e abusi contro i giornalisti che giungono da Istanbul.

Il 6 maggio, il giornalista Can Dündar, caporedattore del quotidiano Cumhuriyet, è sfuggito a un attentato e lo stesso giorno è stato condannato a cinque anni di reclusione, insieme al suo collega Erdem Gül, per aver rivelato segreti di Stato. Dündar aveva pubblicato a maggio 2015, su Cumhuriyet, un filmato che mostrava l'agenzia di intelligence della Turchia impegnata a traghettare armi in Siria.

Non sono in prigione perché hanno fatto appello e si attende la decisione. I giornalisti sono stati assolti dall'accusa di aver tentato di rovesciare il governo, ma devono ancora

essere giudicati per l'accusa di sostegno a un'organizzazione armata.

Questa condanna non è accettabile – ha commentato il presidente EFJ – ed è in contrasto con la stessa giurisprudenza della Corte Costituzionale turca, in quanto nessuno, neppure il governo, può pretendere di svolgere un giusto processo a porte chiuse. Le istituzioni internazionali – ha aggiunto – devono reagire. L'Unione Europea e il Consiglio d'Europa devono prevedere l'impegno a rispettare la libertà di stampa in tutte le future trattative con le autorità di Ankara.

Can Dündar ha commentato che i giudici e gli attentatori non ce l'hanno solo con lui, ma "con tutti i giornalisti, per spaventarli e farli tacere".

Solidarietà a Dündar e Gul è stata manifestata da TGS (Sindacato dei Giornalisti della Turchia) e da DISK-Basin (Unione dei lavoratori della stampa e dell'editoria) e da altre organizzazioni.

ASP

LIBERTÀ DI STAMPA: NOTIZIE IN BREVE DALL'ESTERO

Messico: tre giornalisti uccisi in tre mesi

In Messico, i giornalisti che cercano la verità rischiano la vita ogni giorno. L'associazione Article 19 ha pubblicato un aggiornamento della situazione segnalando che nei primi tre mesi del 2016, sono stati uccisi in Messico tre giornalisti e che gli attacchi contro i media proseguono, stanno danneggiando il tessuto della società e stanno creando una cultura dell'autocensura che indebolisce la democrazia. A partire dal 2000, Article 19 ha documentato in Messico 93 omicidi di giornalisti, gli ultimi venti durante la presidenza di Enrique Peña Nieto. [Per saperne di più](#)

Concorso europeo per giovani scrittori "Mille parole per la libertà"

Il Centro europeo per la libertà di stampa e dei media (ECPMF), di cui Ossigeno per l'Informazione è socio fondatore, ha bandito un concorso per giovani scrittori. Chi ha meno di 27 anni può concorrere inviando, entro il 10 giugno, a press@ecpmf.eu un testo di mille parole su ciò che significa la libertà di stampa e dei giornali. Il testo può

avere varie forme: saggio, articolo, poesia, post per un blog. La giuria multilingue selezionerà una rosa di cinque finalisti per ciascuna categoria. Prima della proclamazione del vincitore i testi finalisti saranno tradotti in inglese e tedesco.

[Per saperne di più](#)

OSCE. Mijatovic ai governi: più protezione per i giornalisti

"I giornalisti lavorano in condizioni sempre più difficili in tutto il mondo", ha detto la Rappresentante dell'OSCE per la libertà dei media Dunja Mijatović, il 3 maggio scorso, celebrando a Vienna la Giornata mondiale della Libertà di Stampa, il World Press Freedom Day. "Gli attacchi contro i membri dei media stanno aumentando ovunque. E' inaccettabile – ha aggiunto – che i giornalisti siano minacciati per ciò che scrivono. I governi devono fare tutto il possibile per garantire la loro sicurezza". "Le minacce rivolte online ai giornalisti aggravano una situazione già deteriorata. Particolarmente preoccupante è il modo in cui le giornaliste vengono bersagliate". [Leggi di più](#)

"Giornalismo a rischio". Sondaggio del Consiglio d'Europa

Il link al questionario compilabile anonimamente online sui rischi della professione



Da www.fnsi.it – Un questionario per indagare le condizioni di lavoro dei giornalisti europei.

Si chiama "Giornalisti a rischio" e lo ha predisposto il Consiglio d'Europa, attraverso la Efp (Federazione europea dei giornalisti), con l'intento di approfondire il tema dei rischi legati alla professione, tra minacce, pressioni indebitate e tentativi di imbavagliare la libera stampa.

La ricerca, commissionata dal Dipartimento per la società dell'informazione del Consiglio d'Europa, si rivolge a tutti i giornalisti che operano all'interno di uno dei 47 Stati membri del Consiglio d'Europa e costituisce un'occasione unica per chi voglia contribuire con le sue intuizioni e opinioni al dibattito su uno dei temi più importanti per la comunità del giornalismo continentale.

La partecipazione al questionario, disponibile in inglese, francese, turco, russo e serbo, è assolutamente anonima e richiede soltanto pochi minuti. I colleghi che lo desiderano possono rispondere alle domande che trovano a questo [link](#) e dare così il loro importante contributo al lavoro che la Fnsi e la Federazione europea dei giornalisti stanno svolgendo in favore della libertà di espressione.

DESTINA AD OSSIGENO IL TUO 5 X 1000



NELLA DICHIARAZIONE
DEI REDDITI INDICA
IL CODICE FISCALE
97682750589

**Il Contatore di Ossigeno segna
2840 minacce**



LEGGI sul sito web

14 NUOVE INTIMIDAZIONI QUESTA SETTIMANA IN ITALIA

Alla Tabella di Ossigeno sono stati aggiunti i seguenti nomi:

GIANNI MONTESANO, NUCCIO CARRARA, GIUSEPPE LAZZARO, EMILIANO CARILLO, MARILENA NATALE, NICOLA BALDIERI, MARIO BORRACCINO, GIANNI MONTERISI, LUCA GUERRA, ANDREA RAPINO, LINO DE MATTEIS, STEFANO CARUGNO, MEDIUM SRL

CONTINUA DA PAG. 1

Perché Ossigeno corregge il suo Contatore

di Telejato e sulle inequivoche dichiarazioni di solidarietà rilasciate da numerosi esponenti di istituzioni pubbliche e dai responsabili di tutte le organizzazioni giornalistiche regionali e nazionali. [vedi](#)

Adesso, dopo l'accusa di estorsione formulata contro Maniacci dalla Procura di Palermo, e dopo aver visto il video diffuso dagli stessi inquirenti in cui lo stesso Maniacci afferma che i suoi cani non furono uccisi dai mafiosi ma da un suo rivale in amore, non possiamo fare a meno di modificare il nostro giudizio ed escludere quel singolo episodio dalla Tabella e dal Contatore. Quel giudizio era basato sulla nostra conoscenza dei fatti. E' doveroso aggiornarlo e darne conto pubblicamente e assicurare che Ossigeno procederà allo stesso modo di fronte a circostanze analoghe, e tornerà sui suoi passi, e ne darà conto, se e quando Maniacci darà spiegazioni chiare e convincenti, quando dimostrerà la sua innocenza, come assicura egli stesso, come annunciano i suoi avvocati. Nel frattempo, per Ossigeno rimangono veri gli altri episodi di intimidazione contro di lui registrati e Pino Maniacci rimane per Ossigeno un giornalista minacciato a causa del suo lavoro.

È la seconda volta, in dieci anni, che la magistratura sospetta di simulazione un giornalista inserito nell'elenco di Ossigeno. Nel 2011 Nello Rega fu accusato, ma in modo meno circostanziato e di conseguenza Ossigeno non aggiornò la sua Tabella, ma decise di attendere la sentenza, una sentenza che ancora deve arrivare. Nel 2013 Ossigeno sollecitò i giudici definendo inconcepibile tenere un giornalista, che denuncia minacce di morte e non ha protezione, in un limbo in cui non si è colpevoli né innocenti. Speriamo di non dover ripetere le stesse parole a proposito delle accuse a Maniacci.

ASP

INTERCETTAZIONI...
diritto d'informare?

CIRCOLO della STAMPA di COSENZA
Maria Rosaria Sessa

PROMUOVE LA
GIORNATA MONDIALE DELLA LIBERTÀ DI STAMPA

IN COLLABORAZIONE CON
OSSIGENO PER L'INFORMAZIONE

AGE O.d.G.

INTERVENGONO

ALBERTO SPAMPINATO
DIRETTORE OSSIGENO PER L'INFORMAZIONE

NUCCIO FAVA
PRESIDENTE AGE (ASSOCIAZIONE GIORNALISTI EUROPEI)

GIUSEPPE SOLURI
PRESIDENTE ORDINE GIORNALISTI CALABRIA

ALFONSO SAMENGO
CAPOREDATTORE RAI CALABRIA

ARCANGELO BADOLATI
CAPOSERVIZIO "GAZZETTA DEL SUD"

DOMENICO MARTELLI
DIRETTORE DE "LA PROVINCIA DI COSENZA"

PAOLO POLLICHIENI
DIRETTORE DEL "CORRIERE DELLA CALABRIA"

ROCCO VALENTI
DIRETTORE DE "IL QUOTIDIANO DEL SUD"

MODERA

GREGORIO CORIGLIANO
PRESIDENTE CIRCOLO DELLA STAMPA DI COSENZA "MARIA ROSARIA SESSA"

17 MAGGIO 2016 ORE 9.30
AUDITORIUM ISTITUTO "PEZZULLO"
VIA POPILIA • COSENZA

DIFENDI IL DIRITTO A INFORMARE E A ESSERE INFORMATI

5 per mille

NELLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI INDICA IL CODICE FISCALE
97682750589

DESTINA IL TUO 5 PER MILLE A OSSIGENO

EDIZIONE ITALIANO EDIZIONE FRANCESE EDIZIONE INGLESE

facebook twitter YouTube

OSSIGENO PER L'INFORMAZIONE
PERIODICO TELEMATICO
Registro stampa Tribunale di Roma n° 35/2013

Edito da: Ossigeno per l'informazione
Direttore responsabile: Alberto Spampinato
Redazione: Piazza della Torretta 36, Roma 00186

E-mail: segreteria@ossigenoinformazione.it
Ed. online: www.ossigenoinformazione.it

SCARICA, STAMPA, DIFFONDI
QUEST'OPERA È DISTRIBUITA CON LICENZA CREATIVE COMMONS
ATTRIBUZIONE - NON COMMERCIALE - NON OPERE DERIVATE 3.0 UNPORTED

creative commons